

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

III. LEGISLATURA  
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 169<sup>a</sup> - 169. SITZUNG  
8 - 6 - 1960

INDICE

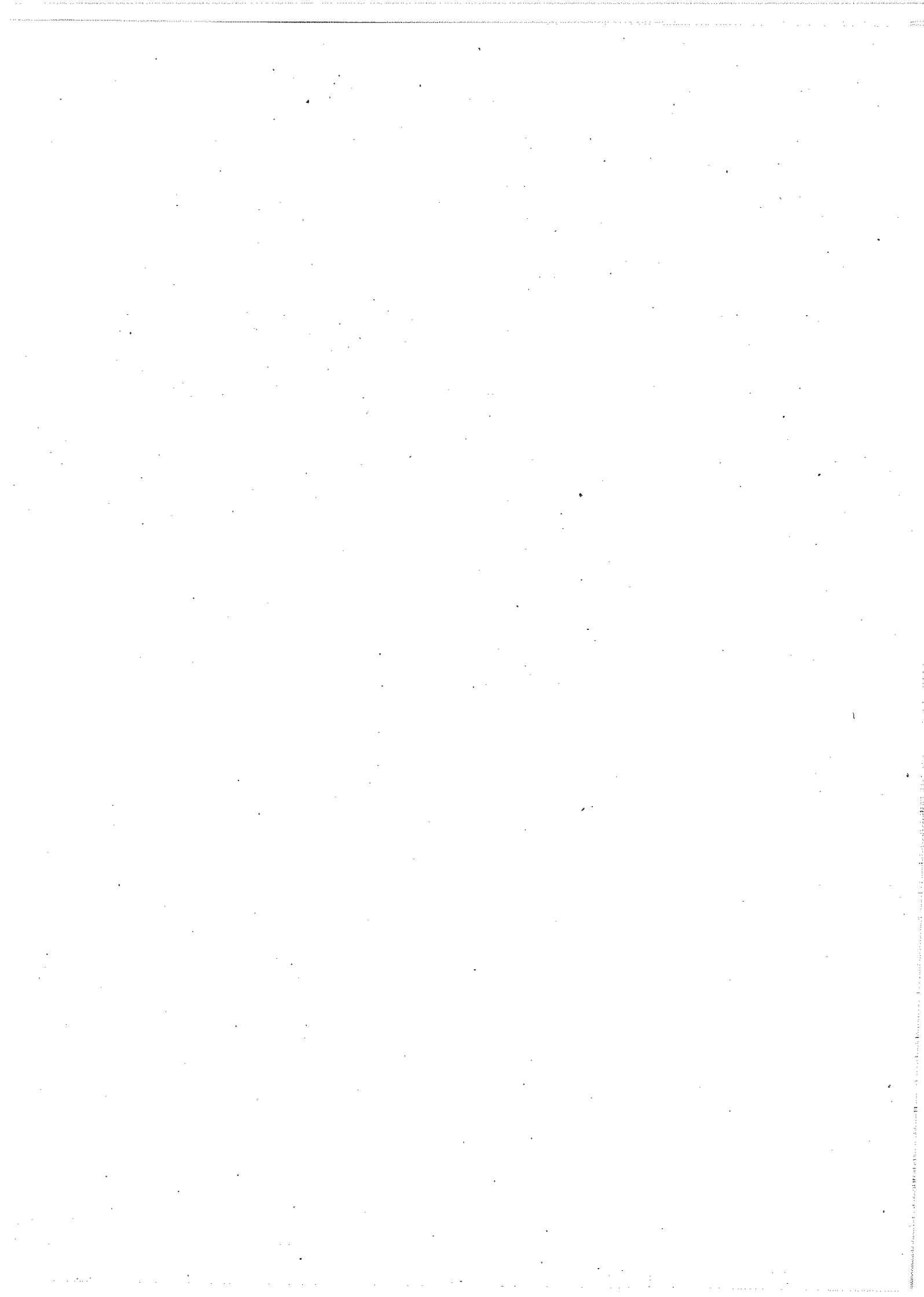
INHALTSANGABE

Elezione del Presidente della Giunta Regionale

pag. 3

Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses

Seite 3



Presidente: dottor SILVIO MAGNAGO

Vicepresidente: dottor REMO ALBERTINI

Ore 10.25

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 31 maggio 1960.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. La seduta odierna è la continuazione della seduta avvenuta 8 giorni fa, per cui si riprende con il punto 1° dell'ordine del giorno: « *Elezione del Presidente della Giunta Regionale* ».

Die heutige Sitzung ist die Fortsetzung der Sitzung, die vor acht Tagen hier stattgefunden hat. Somit beginnen wir wieder mit Punkt 1) der Tagesordnung: « *Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses* ».

Chi chiede la parola? Il cons. Kessler.

KESSLER (D.C.): Signor Presidente, signori Consiglieri, sul primo punto all'ordine del giorno di questa seduta la D.C. intende fare a mio mezzo delle proposte. Stante però la delicatezza della situazione che si è determinata, riteniamo di dover far precedere o di dover accompagnare queste proposte con alcune considerazioni.

Il 10 maggio scorso il Consiglio regionale, su iniziativa del partito socialista italiano, ha presentato e votato, con 27 voti favorevoli contro 21, una mozione di sfiducia alla Giunta regionale. La mozione, con la quale veniva mossa la sfiducia, non era motivata, per cui la convergenza su di essa di diversi gruppi politici che hanno votato, è stata de-

terminata da motivazioni molto diverse tra loro, qualche volta addirittura contraddittorie. E in conseguenza, né è nata una crisi, la cui risoluzione incontra — come è evidente a tutti — obiettive difficoltà che non appaiono molto facilmente superabili. La D.C., pur essendosi a suo tempo opposta all'azione del P.S.I., facendo soprattutto presenti le incognite e le difficoltà che da una iniziativa così generica ne sarebbero sicuramente derivate, in un primo tempo, e cioè fino alla seduta del Consiglio regionale del 31 maggio scorso, non ha ritenuto di doversi impegnare alla ricerca di una soluzione e ciò anche allo scopo di rendere possibile ai promotori della crisi di svolgere le consultazioni secondo i loro criteri.

In un secondo momento, quando la seduta del 31 maggio scorso ebbe dimostrato che le difficoltà incontrate dai promotori della crisi erano state tali da non consentire il formarsi di una Giunta, la D.C., conscia della gravità della situazione, ritenne di dover anch'essa ricercare una soluzione che permettesse di dare alla Regione il suo organo esecutivo. Credo di poter affermare serenamente, e desidero affermarlo, che la D.C. si è lasciata guidare in tale ricerca, unicamente dal senso di responsabilità che la situazione a tutti richiede. Rispettando la disposizione statutaria e seguendo la linea dell'azione e degli sforzi fin qui perseguiti, al fine di far partecipare il gruppo di lingua tedesca all'Amministrazione regionale ci rivolgemmo innanzitutto al partito unico di lingua tedesca. Ne ebbimo le seguenti dichiarazioni:

1) nessun rientro in Giunta da parte dello stesso partito, a nessuna condizione;

2) possibilità, invece, di un atteggiamento di tolleranza verso una Giunta monocolora D.C., o verso una Giunta formata dalla D.C. - P.P.T.T., però, sia nell'un caso che nell'altro, veniva posto il veto sulla presenza in Giunta da parte dell'avv. Tullio Odorizzi.

La D.C. — come avrò modo di dire meglio in seguito — non poteva accettare questa preclusione e questo voto sui suoi uomini, per cui in quel momento non è stato possibile a noi concludere positivamente con la S.V.P. Abbiamo cercato allora di realizzare una Giunta di centro — conformemente ai nostri atteggiamenti — composta da D.C., da P.S.D.I., P.L.I., P.P.T.T., sulla base di un programma che doveva venire concordato fra le parti. Sarebbe stata evidentemente una Giunta non a maggioranza precostituita, in quanto avrebbe potuto disporre di soli 24 voti, ma a nostro giudizio, data la situazione, ci sembrava una soluzione senz'altro accettabile. Il P.S.D.I., però, si dichiarò non disponibile per una Giunta di centro, mentre si dichiarò disponibile per una Giunta di centro-sinistra, appoggiata dall'esterno dall'astensione oppure dai voti positivi, favorevoli del P.S.I. Non contrario a priori ad una soluzione di centro, si è dichiarato invece il P.P.T.T., ma ci ha posto anch'esso, come la S.V.P., la pregiudiziale sulla persona dell'avv. Odorizzi. Senza parlare per ora di quest'ultima condizione, la soluzione di centro da noi proposta si è pertanto rivelata dunque impossibile, data la dichiarata non disponibilità — per questa soluzione — del P.S.D.I.

Ed ora permettano i signori Consiglieri che con molta sincerità, con molta semplicità, il mio gruppo della D.C. dica esattamente il suo pensiero su questa famosa questione della pregiudiziale sui nostri uomini. Dirò innanzitutto che l'avv. Odorizzi in quest'ultimo periodo, in considerazione delle polemiche che prendevano a pretesto la sua persona, ha già, seriamente e ripetutamente, messo a disposizione del suo gruppo e del suo partito il mandato. Noi abbiamo dovuto chiedergli di restare al suo posto per obiettive ragioni di interesse della Regione. Questo — a nostro giudizio — rientra nelle elementari regole della democrazia e pertanto contestiamo la legittimità di porre pregiudiziali sugli uomini dei partiti avversari. Secondo noi è legittimo e normale combattere i partiti avversari, discutere e porre pregiudiziali sui programmi dei partiti avversari, ma non fa parte del costume democratico porre pregiudiziali sui nomi dei partiti avversari. E giustizia vuole a questo punto che io aggiunga che non è esistita mai una politica regionale Odorizzi — l'abbiamo del resto molte altre volte dichiarato — che non sia

stata politica regionale dell'intero nostro gruppo, avendo l'avv. Odorizzi sempre discusso col gruppo nel modo più ampio le linee della nostra comune azione, in ogni momento della vita regionale e per ogni problema, il che ci pone ad essere doverosamente e convintamente solidali con lui.

Con queste premesse, se potessi avere una risposta completamente sincera e serena da parte di quei gruppi che hanno posto la pregiudiziale sulla persona dell'avv. Odorizzi, vorrei chiedere loro: accettereste voi pregiudiziali su singoli uomini vostri, che venissero da partiti a voi avversari? La D.C. ed il mio gruppo, sentono di dover respingere questa pregiudiziale, che alcuni gruppi hanno ritenuto di porre sulla persona dell'avv. Odorizzi, e di questa decisione assumiamo tranquillamente la responsabilità, di fronte alla pubblica opinione ed anche di fronte al nostro elettorato.

Proseguendo, dobbiamo in conclusione constatare, purtroppo, la impossibilità di formare una Giunta che possa disporre a priori di una maggioranza. Delle difficoltà di vario genere che a questo hanno portato, ho già detto. La mia, quella che faccio in questo momento, è una constatazione obiettiva, di una situazione, di una realtà della quale — sia ben chiaro a tutti — noi non ne siamo lieti. Di fronte a questa situazione che cosa propone la Democrazia cristiana?

La D.C. anzitutto ritiene opportuno:

1) che si eviti, in quanto possibile, la gestione commissariale in Regione, sia per gli aspetti negativi che uno scioglimento del Consiglio avrebbe in sede locale e nazionale, sia per le conseguenze sfavorevoli che una tale evenienza potrebbe anche presentare in questo momento, soprattutto sul piano internazionale;

2) attuare almeno alcuni provvedimenti ritenuti urgenti, e in primo luogo quelli necessari per l'amministrazione del bilancio 1960, già approvato, come pure altri provvedimenti già annunciati dalla Giunta regionale ora scaduta.

Ritiene inoltre, la Democrazia cristiana, che, dato il breve tempo che ormai ci separa dalla scadenza del nostro mandato, non sia opportuno andare ad una ricerca di uomini nuovi, che dovrebbero immettersi nell'Amministrazione proprio nel mo-

mento conclusivo della stessa. E' da pensare, infatti — senza con questo voler esprimere un giudizio meno che favorevole sui membri di questo Consiglio non nostri, diciamo — che qualche tempo sia necessario a tutti per inquadrarsi e per ambientarsi in un'Amministrazione abbastanza complessa, quale è quella regionale. Se si tiene conto, infine, del fatto che un mese è già trascorso, quasi, dalla data in cui è stata votata la mozione di sfiducia, e che entro un termine inferiore ai quattro mesi da oggi, devono essere indetti i comizi elettorali per le prossime elezioni regionali; e tenuto conto anche del fatto che cadono durante questi quattro mesi le ferie estive, ed inoltre che è ormai giunto il tempo per le consultazioni con la Ragioneria generale dello Stato e con i Dicasteri competenti per l'accordo richiesto dall'art. 60 dello Statuto, sembra a noi preferibile il criterio di non immettere nell'Amministrazione uomini nuovi per l'esecuzione di un programma minimo a priori stabilito.

Sulla base di queste considerazioni, e nell'interesse delle popolazioni residenti in Regione, la D.C. propone una Giunta monocolore democristiana, a minoranza dichiarata, a tempo evidentemente determinato e cioè fino alle prossime elezioni, la quale avrebbe come compiti fondamentali questi due:

1) il compito di indire entro i rigorosi termini statutari i comizi elettorali per le prossime elezioni regionali;

2) di svolgere la ordinaria amministrazione della Regione e, in collaborazione con il Consiglio, poter attuare quei provvedimenti già annunciati che, come si può ritenere, siano da tutti ritenuti urgenti ed anche utili nell'interesse delle nostra popolazioni.

Questa, signori Consiglieri, è la conclusione di quel lavoro svolto con senso di responsabilità e senza amore di polemica o altro dalla D.C. in questo periodo. Però la D.C. ed il mio gruppo che, coerente con la sua linea tradizionale, considera fondamentale al fine di un ritorno alla normalità il ripristino della collaborazione fra i gruppi etnici ed il rientro dei rappresentanti del gruppo di lingua tedesca nell'Amministrazione regionale, dichiara di essere anche pronta a questo scopo a considerare positivamente la richiesta di composizione di una Giunta

con uomini nuovi, accogliendo in questa ipotesi la richiesta dell'avv. Odorizzi di consentire la sua sostituzione. E' questa evidentemente la soluzione più conforme alle finalità della Regione, alle finalità dell'opera che noi abbiamo svolto fin qui, e credo sia anche una dimostrazione del senso di responsabilità con il quale abbiamo considerato e consideriamo la presente situazione.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Il dr. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wir haben die Erklärung des Gruppenobmannes der D.C. gehört. Aus ihr scheint hervorzugehen, daß die von uns gestellte Bedingung, einen neuen Ausschuß ohne den bisherigen Präsidenten vorzuschlagen, als eine persönliche Angelegenheit aufgefaßt wird. Ich möchte zu dieser Anschuldigung Stellung nehmen.

Selbstverständlich sind Taten in gewisser Hinsicht mit Personen verbunden. Aber es gilt in diesem Falle doch wohl zu unterscheiden zwischen den Eigenschaften, die jemand als fähiger, einwandfreier, unbestechlicher Mensch haben kann, und den Eigenschaften, die er besitzen muß, um jenem Aufgabenbereich gerecht zu werden, den er übernommen hat. Der bisherige Ausschußpräsident versah diesen Aufgabenbereich seit dem Bestehen der Region und wir haben uns dem Mißtrauensvotum deshalb angeschlossen, weil wir sehr häufig feststellen mußten, daß es ihm an dem von uns geforderten und erwarteten Verständnis für die Belange unserer Südtiroler Volksgruppe, für die autonomen Belange der Region, gemangelt hat. Diese beiden Eigenschaften müßte ein Präsident des Regionalausschusses in erster Linie besitzen. Da es auf Grund dieser Meinungsverschiedenheit zu vielleicht harten Auseinandersetzungen gekommen ist und wir in die Opposition gehen mußten, haben wir jetzt nicht die Absicht, uns an der Besetzung des neuen Ausschusses unmittelbar zu beteiligen; die Gründe, weshalb wir in Opposition gegangen sind, sind heute bei weitem nicht weggefallen und daher müssen wir diese Haltung einnehmen.

Auf Grund dieser Erwägungen wird die Südtiroler Volkspartei mit allen ihr zur Verfügung stehenden Mitteln gegen eine Wiederwahl des Avv. Odorizzi in den Regionalausschuß stimmen.

MITOLO (M.S.I.): Dopo le dichiarazioni fatte dal capogruppo della D.C. e la risposta datagli dal capogruppo della S.V.P., data l'importanza che le une e le altre rivestono, pregherei il Presidente di sospendere la seduta per mezz'ora allo scopo di consentirci di esaminare un po' con pacatezza sia le une che le altre.

SEGNANA (D.C.): Senz'altro!

PRESIDENTE: C'è la proposta di sospensione che evidentemente deve essere votata prima di continuare la discussione. Chi è favorevole alla proposta prego alzi la mano: 20 favorevoli, 21 contrari, 5 astenuti. La proposta è respinta.

Chi chiede la parola? Nessuno. Allora dichiaro chiusa la discussione. Prego distribuire le schede. Prego coloro che hanno votato di ritornare ai loro posti e di non fermarsi intorno all'urna.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: votanti 48

maggioranza richiesta 25

Albertini voti 24

Odorizzi voti 21

schede bianche 3.

Nessun candidato ha ottenuto la maggioranza richiesta, quindi si deve procedere alla votazione di ballottaggio. Chi chiede la parola Il Vicepresidente Albertini.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Devo fare una dichiarazione per incarico del gruppo, il quale adesso mi prega di ritirarmi dal ballottaggio, e per disciplina accetto.

PRESIDENTE: Prego un momento di attenzione. La votazione di ballottaggio deve essere fatta tra due candidati, se no non è più ballottaggio. Se un candidato non accetta di entrare in ballottaggio, è evidente che dobbiamo ripetere la prima votazione.

NARDIN (P.C.I.): Bisogna che il Consiglio accetti!

PRESIDENTE: La parola al dr. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Signor Presidente, io non credo che le dichiarazioni, certamente importanti,

vincolanti per il singolo, possano modificare quella che è la procedura. Non è mai stato chiesto a nessuno se accettava preventivamente. Il silenzio si intende accettazione? No! Qui ci sono due candidati, ed il ballottaggio deve avvenire su questi. Chi vota terrà conto o non terrà conto, a sua discrezione, di quelle che sono state le dichiarazioni di uno dei due candidati, ma non sposta nulla.

NARDIN (P.C.I.): Non c'è l'istituto della rinuncia preventiva!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non c'è rinuncia, ci sono solo le dimissioni.

PRESIDENTE: Ritengo l'osservazione del cons. Scotoni esatta. E' un fatto che non è mai avvenuto prima in Consiglio, per cui è chiaro che ognuno può dare una sua interpretazione. Comunque ritengo esatta la dichiarazione del cons. Scotoni, per cui si deve passare alla seconda votazione, in base alla quale è eletto colui che ottiene più voti. Qui non è più richiesta una maggioranza, solo una maggioranza relativa. Ogni scheda che porti un nome che non sia quello di Odorizzi o Albertini è nulla, è evidente.

Jetzt folgt die Stichwahl. Jeder Stimmzettel, der nicht den Namen Odorizzi oder Albertini trägt, ist ungültig.

Chi chiede la parola prima di distribuire le schede? Il cons. Dalvit.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Per esprimere, evidentemente a titolo personale, il convincimento che per me non è accettabile il concetto espresso da Scotoni, per cui la non richiesta di accettazione della candidatura lascia le cose nel dubbio e permetta e legittimi con ciò la possibilità di una qualsiasi elezione senza che sia intervenuto un atto responsabile dell'interessato. Io non contesto al Presidente la procedura e credo anch'io che si possa e si debba fare così, ma non sono d'accordo che la libertà del singolo Consigliere regionale, che viene proposto e nominato ad una carica, debba essere evidentemente, non dico coartata, ma comunque interpretata da una parte del Consiglio. Voglio dire che la libertà del singolo coincide fino ad un certo punto con la libertà del Consiglio di fare le sue nomine. Perciò,

mentre non ho nulla da eccepire in ordine alla procedura, penso che nella sostanza il rapporto che si va stabilendo con l'atto di nomina debba essere e debba nascere da un contratto che sia stabilito fra gli elettori e l'eletto, come avviene nella elezione normale del Consigliere, il quale, prima di accettare la candidatura, firma una dichiarazione di accettazione della stessa. Quindi ritengo che la nomina fatta senza una preventiva accettazione abbia per lo meno in se stessa le caratteristiche di un atto che sia per gran parte nullo.

**PRESIDENTE:** O l'una soluzione o l'altra. Nel caso dell'altra, secondo me il ballottaggio si può fare, altrimenti si deve ripetere la prima votazione.

**BRUGGER (S.V.P.):** Nach meiner Auslegung der gesetzlichen Bestimmungen sind die Ausführungen Dr. Scotonis richtig, doch kamen mir nach der Erklärung des Herrn Vizepräsidenten Albertini gewisse Bedenken. Er erklärte — und seine Worte sind mir sehr wohl im Ohr geblieben —, daß er soeben, also während der Sitzung, von seiner Gruppe den Auftrag bekommen habe, die Kandidatur nicht anzunehmen bzw. auf die Stichwahl zu verzichten. Ich weiß nicht, ob es nicht vernünftiger wäre, wenn sich in diesem Falle die Gruppe der Vertreter der christlich-demokratischen Partei noch einige Gedanken darüber machen würde. Wir beantragen daher bis zur Durchführung der Stichwahl eine kurze Unterbrechung von höchstens einer Stunde.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Pare anche a me, signor Presidente, che sarebbe più pertinente che non la discussione formale, come quella che si è iniziata, sulla validità o meno ai fini statutari e del regolamento di una dichiarazione quale quella che è stata fatta dal Vicepresidente Albertini, più pertinente mi sembrerebbe, se non una discussione, una meditazione da parte del gruppo interessato sulla indicazione, che non è nuova, che non è neppure priva di significato. Il minimo significato che mi pare ciascuno onestamente deve trarre da questa espressione di voto, è che qui nessuno propone soluzioni che non tengano conto dello Stato pontificio, come è stata definita la D.C. dall'autorevole organo « Adige », cioè quello Stato pontificio che, secondo il

Machiavelli, non era sufficientemente forte per imporsi e per imporre le sue soluzioni all'Italia, e non era sufficientemente debole per poter essere trascurato in qualsiasi soluzione che dai tempi del Rinascimento si cercasse di imporre alle cose italiane. Mi pare cioè che l'indicazione di un candidato che fa parte del gruppo della D.C., e ne fa parte al punto da accettare di fare una dichiarazione come quella che ha fatto un momento fa, sia estremamente eloquente: spiega e dimensiona giustamente le preclusioni contro le quali questa mattina il dr. Kessler ha parlato. Preclusione sulla quale ci ha dato spiegazioni esaurienti, mi pare, il dr. Brugger, a nome della S.V.P.; spiegazioni che coincidono con quelle che potrebbe dare, penso, ciascuno dei gruppi che ha fatto quella preclusione, che non riguarda la persona, che non riguarda la capacità, non riguarda l'integrità morale, riguarda una valutazione di indirizzo politico. E non è vero quello che ha detto il cons. Kessler, che cioè in democrazia non si possono accettare dai partiti avversari preclusioni di questo tipo. Si preferisce non accettarle quando si è in grado di non accettarle, e nessuno ha mai preteso di indicare alla D.C., quando era maggioranza o aveva la maggioranza, di indicare dal di fuori le soluzioni e le scelte. Oggi la D.C. continua a dimenticare che per ricostituire una Giunta, che per ricostituire un'atmosfera che permetta al Consiglio di arrivare decentemente alla fine della legislatura, bisogna fare i conti anche con altri, i quali altri non hanno, a quanto consta ormai a tutti, chiesto delle mortificazioni e delle forme di autolesionismo alla D.C. che potessero intaccarne il prestigio: hanno semplicemente dato delle indicazioni, delle indicazioni di carattere politico.

E vorrei dire di più: che l'Assessore Kessler ha dimenticato nel suo intervento, per altro abbastanza preciso e circostanziato, ha dimenticato una cosa, ha dimenticato di avere parlato in veste di *missus* del suo partito, insieme con altri suoi colleghi, anche col sottoscritto, anche con altri Consiglieri dei gruppi di opposizione. Quello che ha detto noi non lo abbiamo dimenticato. Egli ha detto ad un certo momento e ripetutamente che le difficoltà di una soluzione che prescindesse dalla presenza in Giunta dell'avv. Odorizzi, erano date soprattutto dalla mancanza di una contropartita, contropartita

che doveva essere la moderazione da parte del gruppo etnico tedesco nelle pretese programmatiche. Viceversa, affermava Kessler, affermava al sottoscritto il Presidente della Provincia Rosa, che con il gruppo della S.V.P. sarebbe stato impossibile o quanto meno assai difficile trattare per l'eccesso delle pretese. Noi qui abbiamo sentito che la S.V.P. ha chiesto che si faccia una Giunta D.C. senza Odorizzi, che si includesse in Giunta il rappresentante del partito popolare trentino tirolese, che penso non sia fuori di quell'arco democratico entro il quale voi potete scegliere le vostre alleanze, e che sul programma vi ha chiesto di fare qualche cosa, nei limiti delle disponibilità di tempo e di competenze regionali, che sia frutto, espressione del programma enunciato a nome della D.C. dall'Assessore Kessler. Se chiedere ad un partito di fare quello che ha promesso di fare, o una parte di quello che ha promesso di fare nei limiti del possibile, è chiedere delle cose che un partito non può accettare, vuol dire che questo partito ha barato al gioco quando ha promesso quelle cose. Io credo che non abbia barato la D.C.

Ora dicevo: mi associo all'invito esplicito fatto dal cons. Brugger a nome della S.V.P. per cui più che discutere di procedura si cerchi di prendere il tempo indispensabile per meditare su un'indicazione che non è data per ragioni di ripicco, per ragioni di forza, per ragioni di vendetta, ma che è data a ragion veduta, e è data all'interno del gruppo della D.C., la quale non ne uscirebbe menomata o decapitata, a meno che non veda il culto della personalità più sfrenato, non ne uscirebbe decapitata se ne dovesse uscire una Giunta sua presieduta da un uomo suo che dall'indicazione delle urne è qualificato come il più adatto in questa circostanza a ricreare quella intesa per la quale molti di noi qui dentro abbiamo cercato di agire e continuiamo a cercare di agire.

Se è vero che il problema per voi è quello enunciato da Kessler e ripetuto, cioè di ristabilire dei rapporti possibili, dei rapporti migliori fra i due gruppi etnici; aggiungo di più, se è vero che è indispensabile approfittare di questo scorcio di legislatura, non solo per varare alcuni provvedimenti, ma per creare le premesse perché la quarta legislatura si apra non in un clima di guerra fredda, ma in

un clima di distensione fra i due gruppi etnici; se è vero questo, la D.C. mediti ancora prima di assumersi la responsabilità di mancare e di rifiutare questa occasione che le viene offerta.

PRESIDENTE: C'è la proposta del cons. Brugger di sospensione, che comunque deve essere votata.

KESSLER (D.C.): Come capo gruppo della D.C. non posso esimermi dal rispondere, sia pure brevemente, alle considerazioni che or ora ha svolte il cons. Raffaelli. Non credo assolutamente che questa, soprattutto il clima di questa giornata, sia un clima che ci deve portare alla polemica, e quindi io me ne asterrò in maniera assoluta. Però una precisazione intendo farla, perché è doveroso farla, proprio su quelle certe considerazioni svolte dal cons. Raffaelli. Noi qui, nella dichiarazione che io ho fatto prima a nome del gruppo, non abbiamo parlato assolutamente di programmi e di richieste da parte della S.V.P., di programmi, questo è certo. Del resto ritenevo che la mia dichiarazione fosse sufficientemente chiara per capire esattamente il pensiero della D.C. In secondo luogo — ripeto quello che ho detto — la D.C. per una certa serie di considerazioni che ho fatto, concludeva una sua prima proposta, proponendo al Consiglio di nominare una Giunta monocolora D.C. con quei precisi limitati compiti che ho enunciato, fino alle elezioni.

Ma, Signori — non so se Raffaelli lo ha affermato, se no mi permetto di ripeterlo — ha fatto anche una seconda proposta. Ha detto: però, ritenendo che sia fondamentale lo scopo da tutti noi condiviso di cercare un miglioramento nella convivenza, un miglioramento di clima o quello che volete, la D.C. è disposta a trattare anche la formazione, oggi — non l'anno prossimo, oggi — la formazione di una nuova Giunta con uomini nuovi — e la frase è abbastanza chiara — sempreché il gruppo di lingua tedesca si dichiari con questo d'accordo e ritorni anche lui a partecipare alla gestione dell'Amministrazione regionale. Questa è stata la proposta fatta, precisa, e che ha avuto, mi pare, un rifiuto da parte del rappresentante della S.V.P. Quindi credo, cons. Raffaelli, che quelle considerazioni, molto polemiche, non nel tono per la verità, ma così, nell'argomentare, non abbiano ragione di essere.

**PRESIDENTE:** E' stata fatta una proposta di sospensione. Chi chiede la parola su questa proposta? Pongo in votazione la proposta: la proposta è accolta.

(ore 11,30)

Ore 12,20

**PRESIDENTE:** La seduta è riaperta. Dobbiamo ora procedere alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che nella precedente votazione hanno ottenuto il maggior numero di voti. Quindi i voti validi sono solo quelli che hanno il nominativo di Albertini o il nominativo di Odorizzi. Voti che portano altro nominativo sono voti nulli. Le schede bianche rimangono schede bianche, è evidente. Chi chiede la parola?

**CORSINI (P.L.I.):** Per una breve dichiarazione di voto, signor Presidente. Il rappresentante del partito liberale non voterà il nome dell'ex Presidente della Giunta regionale avv. Odorizzi. Abbiamo votato la sfiducia il 10 maggio alla Giunta presieduta dall'avv. Odorizzi e non è emerso, in questi 30 giorni che ci dividono da quella data, nessun fatto nuovo che possa indurci a mutare il nostro atteggiamento. Ci dispiace perché per molti altri aspetti la continuità della vita regionale, anche sulla base su cui era posta precedentemente, era considerata da noi positiva. Devo dire immediatamente che per parte del partito liberale non si faranno panegirici nei confronti della persona dell'avv. Odorizzi che sono stati fatti questa mattina e che ci sembrano inutili dal momento che il partito liberale non ha posto preclusioni nei confronti della persona di Odorizzi, pur avendo detto e dichiarando ancora che non può condividere quelli che sono stati gli atteggiamenti politici assunti dalla Giunta Odorizzi specialmente negli ultimi mesi.

In conseguenza non voteremo però neanche il nominativo del Vicepresidente del Consiglio dott. Albertini. I motivi sono già noti, troviamo nel suo orientamento politico un'eccessiva tendenza all'aumento delle autonomie provinciali, e c'è qualche cosa che ci divide sostanzialmente, ed è quella questione che riguarda la scuola, sulla quale il partito liberale non intende in nessun modo deflettere. Avevamo previsto la gravità della crisi e forse siamo

stati, anche nelle nostre dichiarazioni di un mese fa, siamo stati gli unici ad accentuare questa gravità, quando ancora altri non credevano alla gravità stessa. Abbiamo dato con le nostre forze, esigue perché qui rappresentiamo il partito liberale con un voto, la nostra opera, con la speranza di arrivare a sciogliere la crisi, per poter proseguire nell'attività della Regione e per ristabilire almeno un colloquio con la S.V.P.. Da questo punto di vista, dalle dichiarazioni udite dal capogruppo della D.C., dobbiamo dire anche con dispiacere che abbiamo constatato come la D.C. non abbia valutato forse sufficientemente ed in modo positivo quegli alcuni passi in avanti che la S.V.P. era disposta a compiere dal momento in cui passava dallo stato di opposizione allo stato di tolleranza. Chiedere oggi, qui in aula, il puro e semplice rientro in Giunta della S.V.P., secondo noi non è che costituirsi un alibi per il futuro.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? Cons. Ceccon.

**PREVE CECCON (M.S.I.):** Onorevole Presidente, non v'ha dubbio che da quanto succede qui dentro in questi giorni si possa desumere tranquillamente che ci troviamo di fronte ad una profonda crisi, crisi che noi mai ci siamo stancati di individuare nell'istituto stesso, non già negli uomini, nelle formule e nelle politiche. La crisi di cui sentiamo tutto il peso, non è qui, questa mane, presente fra noi. Sono presenti fra noi sfumature ideologiche, sono presenti lotte di corrente, sono presenti alleanze di partiti o ripulse di partiti o preclusioni, ma la vera sostanza della crisi che ha messo in difficoltà ed ha reso impossibile la vita di questa Regione va ricercata altrove, va ricercata non ultimo nelle parole stesse dell'on. Presidente del Consiglio, il quale in uno dei suoi soliti raid extra Brennero si è sentito nella necessità di proclamare che, ancorché il Governo italiano concedesse l'autonomia integrale alla Provincia di Bolzano, ciò non sarebbe sufficiente, in quanto che il diritto di autodecisione sempre sarebbe stato rivendicato. Almeno questo ci è dato desumere da quanto i giornali sono andati pubblicando.

Evidentemente quindi questa è la reale situazione, questa è la reale valutazione che noi dobbia-

mo dare alla crisi che travaglia la nostra Regione. Il resto non ha importanza: ballottaggio, nomi, correnti. Evidentemente una considerazione da parte del mio partito si impone di fronte a quanto qui dentro è successo stamane.

La prima considerazione è questa: noi la sfiducia l'avevamo data alla precedente Giunta per il programma che essa aveva enunciato, programma che evidentemente, per l'ampiezza delle concessioni di ordine politico, noi non potevamo appoggiare ed approvare. La Giunta che si ripresenterà a portare avanti la vita autonomistica di questa Regione in questo scorcio di tempo, non avrà certamente la possibilità di dare mano a questo programma, perché si trova di fronte al preciso rifiuto da parte della S.V.P. di collaborazione e di accettazione a ritornare in Giunta o comunque di accettazione di quei principi fondamentali che la D.C. stessa aveva chiesti a garanzia delle sue concessioni.

E' evidente quindi che allora noi non possiamo dare il nostro appoggio al candidato prescelto dalla S.V.P. e dai partiti di sinistra, anche perché non conosciamo, non sappiamo quali siano le reali condizioni poste ad un uomo chiamato a dirigere la Giunta regionale in questo particolare momento di gravità nei rapporti fra i due gruppi etnici e di gravità nello stesso campo internazionale, di rapporti fra i due Stati, Italia ed Austria. Quindi per noi senza dubbio esiste la necessità morale di dare il nostro appoggio ed il nostro voto all'avv. Odorizzi. E non ci scuote minimamente il fatto dei lunghi panegirici che io ho sentito invocare qui dentro, non ci scuote minimamente ciò che di negativo nel suo indirizzo politico si è voluto da più parti qui dentro individuare, perché per noi rivive la stessa situazione del Governo Tambroni. L'on. Presidente del Consiglio disse, in risposta all'on. Togliatti, che proprio l'aver individuato nella sua persona una netta posizione di chiusura a sinistra, di chiusura anticomunista, qualificava e onorava altamente il Governo. Tutte le critiche di indirizzo politico mosse dalla S.V.P. per noi quindi non valgono in definitiva che a qualificare in bene una persona.

Pertanto è nella convinzione di questo, è nella convinzione che il Movimento sociale italiano una volta ancora deve superare la propria impostazione ideologica, deve superare quella impostazione che lo porterebbe senz'altro ad accogliere lo scioglimento del Consiglio in assoluta tranquillità di spirito di fronte all'elettorato e alla propria coscienza, una volta ancora sente il dovere nazionale — perché questa crisi viene sfruttata anche per scopi nettamente antiitaliani — sente il dovere di cercare di uscire dalla situazione di stasi nella quale ci troviamo e pertanto voterà a favore del candidato proposto dalla D.C.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Allora la discussione è chiusa. Ho già spiegato come si deve votare. Prego distribuire le schede.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

48 votanti

Odorizzi 24

Albertini 23

schede bianche 1.

*(Applausi D. C.).*

Risulta quindi eletto a Presidente della Giunta Regionale l'avv. Odorizzi *(applausi D.C.)*.

**ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.):** La nomina del Presidente della Giunta Regionale non è nel nostro ordinamento che il primo atto che si deve compiere per poter creare l'organo di esecuzione. Mentre ringrazio di questa votazione, devo riservarmi di considerare in modo concreto la composizione della Giunta e chiedo quindi che mi si dia il tempo necessario. Per questo propongo la sospensione dei lavori del Consiglio, l'aggiornamento dei lavori ad una data da fissare fra qualche giorno, per potermi dare il modo di considerare la situazione e di fare le mie dichiarazioni definitive dopo questo periodo.

**PRESIDENTE:** Il Consiglio è convocato per venerdì 17 giugno 1960, ad ore 10.15.

*(ore 12.45).*